



**GRUPPO ARCHEOLOGICO
ROMANO**



**PROGETTO VILLA ADA SAVOIA - ANTICA
ANTEMNAE**

La nostra storia, le nostre iniziative



**UN INTERVENTO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO NEL
TERRITORIO DEL MUNICIPIO ROMA II E III**

Il Gruppo Archeologico Romano (“GAR”) è una associazione di volontariato per i Beni Culturali ed Ambientali nata da un’idea di Ludovico Magrini nel 1963 per contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione del nostro patrimonio storico-archeologico tramite la partecipazione attiva dei cittadini volontari.

All’interno del GAR è stato avviato nel 2017 il “Progetto Villa Ada Savoia – Antica Antemnae”, gruppo di studio ed intervento focalizzato sull’area di Villa Ada Savoia (e più recentemente anche su Montesacro) che ha come obiettivo l’attività di ricerca, salvaguardia e sensibilizzazione della cittadinanza, in linea con la missione più ampia del GAR.

Questo dossier nasce dalla collaborazione di diversi soci che hanno pubblicato i loro testi sulla rivista associativa “RUMACH” dal 2017 ad oggi; quello che emerge è un racconto, un’evidenza storica, che coinvolge il territorio, la sua evoluzione ed urbanizzazione.

Sommario

- *Editoriale*
- *Villa Ada Savoia e Monte Antenne (G. Gigliotti)*
- *Operazione Monte Antenne – Villa Ada Savoia piccoli progetti crescono (C. Marino)*
- *Il Volontariato incontra Montesacro*
- *Montesacro e il Gar; Vecchi legami che si rinnovano (G. Carrozza)*
- *I Neanderthal, Ritrovamenti nella zona (G. Carrozza)*
- *Antonio Nibby (G. Carrozza)*
- *Secondo la tradizione (G. Castello)*
- *Giunone Sospita (G. Castello)*
- *Via Salaria Nova e Via Salaria Vetus, le catacombe e le loro chiese cimiteriali (M. Bernabei)*
- *San Silvestro a Villa Ada (M. Bernabei)*
- *Chiesetta del Divino Amore a Villa Ada (G. Carrozza)*
- *Dalle Coffes House al tempietto di Flora a Villa Ada (M. Bernabei)*
- *Villa Polissena (G. Carrozza)*
- *Il bunker di Villa Ada Savoia (M. Bernabei)*
- *Monte Antenne, tutela di una storia (G.Castello)*

La programmazione delle iniziative è disponibile sul sito web del Gruppo Archeologico Romano (www.gruppoarcheologico.it) o sui social (www.facebook.com/VillaAdaSavoiaAnticaAntemnae/)

Per eventuali richieste di informazioni info@gruppoarcheologico.it

Opuscolo informativo realizzato da G. Castello, con il contributo degli articoli dei soci, editi sulla rivista associativa RUMACH. La rivista è scaricabile liberamente dal sito GAR in PDF.

Editoriale

Ogni nuova attività ha il suo inizio; questa immagine riporta il manifesto, con cui iniziava il nostro primo intervento sul territorio: una conferenza in merito a Villa Ada Savoia e Monte Antenne.

In questi quasi sei anni di attività abbiamo cercato di narrare con le nostre visite guidate, con gli articoli pubblicati sulla nostra rivista associativa "Rumach" e tramite la nostra pagina Facebook l'importanza culturale, artistica, storica ed archeologica di questo luogo.

Mese dopo mese abbiamo narrato una storia che dall'origini giunge fino a noi, nel sogno di una riqualificazione soprattutto per l'area di Monte Antenne, sede di una delle cittadine del Lazio pre-romano, Antemnae, la cui storia si integra in quella delle origini della stessa Roma.

Ecco il perché della nostra azione, ecco il perché di questo opuscolo. Speriamo che vi sia gradito.

Il "Progetto Villa Ada Savoia- Antica Antemnae"



Villa Ada Savoia e Monte Antenne

Di Gabriele Gigliotti

Villa Ada Savoia, la seconda villa urbana di Roma per estensione con i suoi 150 ettari dopo Villa Doria Pamphilj, situata nel settore nord della Capitale si estende su di una vasta zona collinosa costituita per l'80% da superficie boschiva, uno scrigno che racchiude un meraviglioso patrimonio naturalistico, storico ed archeologico. Al suo interno è situata l'area di Monte Antenne il cui toponimo deriva dalla città protostorica di Antemnae ossia "*ante amnes*" ("davanti i fiumi") in quanto posta sulla collina dinnanzi la confluenza tra il Tevere e l'Aniene, citata da Virgilio nell'Eneide ed oggetto di studio ed esplorazione di celebri studiosi come Antonio Nibby. Nella sommità di Antenne è ubicato il forte omonimo realizzato in epoca umbertina. Nel sottosuolo della Villa sono presenti importanti siti di archeologia cristiana come le catacombe dei Giordani e quelle di Priscilla (visitabili) al cui interno vi è la più antica raffigurazione sinora ritrovata della Madonna con il Bambino e con annessa



Antefissa con Giunone Sospita.
Da Antemnae

in superficie la Basilica di San Silvestro nella cui area sono le sepolture di ben sei pontefici della prima era cristiana. Nelle vicinanze la Catacomba anonima di Via Anapo. La zona corrispondente al territorio dell'attuale villa, al cui interno vi è parte del percorso interrato dell'Acquedotto Virgo ed in superficie la *Salaria v e -*

tus, venne acquistata da Vittorio Emanuele II nel 1872 (da cui il nome Savoia) edificando negli anni successivi la palazzina reale con accanto la torre neogotica dal sapore medievale ed i complessi delle scuderie includendo un precedente casale cinquecentesco, conservando nelle prospicenze della Palazzina il Tempio di Flora, un grazioso *Coffe-house* settecentesco avente l'aspetto di un tempio dorico. Dal 1919 divenne residenza privata in Roma della Real Casa di Savoia e nel 1936 venne realizzato il giardino segreto di fianco la palazzina reale (visibile dall'esterno) sul modello dei giardini rinascimentali italiani e con un costante richiamo all'antichità classica, ornato con sarcofagi romani, busti, statue pro-



Palazzina Reale

venienti da Villa Ludovisi. Grazie all'iniziativa del GAR l'intera area della villa ha riacquisito visibilità agli occhi dei cittadini, sensibilizzandoli non solo sull'importanza della divulgazione e conservazione delle vestigia storico-archeologiche (molte delle quali versano in stato di degrado) ma anche sulla tutela di un così importante polmone verde. Con la prima partecipazione al **Good Deeds Day** del 2017, la pulizia dell'area di Forte Antenne e la ricognizione nell'area più impervia della villa, hanno avuto inizio le periodiche visite gratuite tra le vestigia archeologiche di Monte Antenne e quelle storiche di Villa Savoia. Le visite sono state guidate da Federico Gentile (responsabile scientifico per la parte archeologica), Gabriele Gigliotti (ideatore del progetto), Carmine Marino, Giulia Carrozza e Massimo Coccia. Hanno collaborato nel tempo Alessandro Ballarò, Claudio ed Alessandro Currò, Nuccia Ghini, Giorgio Poloni e le socie e soci che gentilmente hanno prestato la loro opera di supporto logistico. Sono state tenute due conferenze presso la Sala Cittadina del II Municipio

in collaborazione con il Progetto Forti, un'associazione di studiosi ed architetti che si occupa della rivitalizzazione della rete di forti di Roma. Un crescente interesse da parte dei cittadini ha poi suscitato la recente puntata di "Buongiorno Regione" del 30/05/2018 che la RAI ha dedicato al Monte e al Forte Antenne intervistando i soci del GAR, e i rappresentanti del II Municipio di Roma. In particolare l'interesse manifestato da quest'ultimo per il Forte Antenne consiste nella progettazione del suo futuro utilizzo ed è costantemente seguito, come le altre iniziative sinora intraprese per la villa, da Rolando Paolucci, un promotore instancabile ed un valente referente per i rapporti istituzionali. Il progetto è anche rivolto a realtà che si occupano di tutela e divulgazione ambientale. Antonio Cederna e Ludovico Magrini ricordavano che difendere il patrimonio culturale ed ambientale significa difendere la dignità di una civiltà cui si appartiene e che appartiene alle generazioni future. Il GAR lo sta facendo.

(G.G.)

Operazione Monte Antenne - Villa Ada Savoia: piccoli progetti crescono...

Di Carmine Marino

A partire dallo scorso anno il GAR, insieme con altre realtà associative del territorio, sta lavorando ad un progetto di progressiva riscoperta e valorizzazione dell'incredibile complesso storico, archeologico e naturalistico di **Villa Ada Savoia** e del suo **Forte** che, dall'alto del Monte Antenne, domina l'intera valle. Tale progetto, partito in punta di piedi con i GOOD DEEDS DAYS 2017 che hanno visto la partecipazione del GAR sia alla ripulitura del Forte che all'organizzazione di visite all'area, nei mesi successivi ha assunto contorni sempre più definiti.

La passione di alcuni soci del GAR, che hanno messo a fattor comune il lavoro di studio svolto sia sulla Villa che sulle vestigia dell'antichissima città di *Ar-*

temnae, ha consentito di portare avanti numerose iniziative (tra cui visite guidate, aperture straordinarie, una conferenza con annessa mostra fotografica, partecipazione alla diretta televisiva RAI ecc.), coinvolgendo numerosi interlocutori, tra cui l'associazione Forti di Roma.

La ritrovata sensibilità ed attenzione delle Istituzioni sulle sorti del Forte Antenne ha permesso di accelerare il processo di riscoperta, facendo leva anche sull'interesse mostrato dalle associazioni: nell'aprile 2017 il Forte è stato liberato dagli ultimi residenti senza titolo, mentre il 21 giugno 2017 il Municipio II ha ottenuto la consegna dell'intero complesso da parte del Dipartimento Patrimonio del Comune di Roma.

È seguita lo scorso dicembre l'emanazione di un avviso pubblico col quale il Municipio II ha invitato tutti i soggetti interessati a presentare manifestazioni di interesse per il recupero, la gestione e l'utilizzo del Forte e dello splendido **Villino Leopardi**, su via Nomentana, anch'esso in completo



Ingresso del Forte.



stato di abbandono. In tale contesto il GAR, partecipando attivamente alle varie fasi del processo, ha presentato una manifestazione di interesse individuando nel Forte un possibile "poliambulatorio culturale" ove, condividendo gli ampi spazi anche con altre realtà associative, creare un *Antiquarium* dedicato al Territorio (in particolare ad *Antemnae*) e sviluppare luoghi dedicati alla didattica, divulgazione ed incontri, in linea con gli obiettivi associativi.

Nei giorni scorsi tutte le associazioni hanno pubblicamente presentato le proprie idee: sulla base di tali input, il Municipio II avvierà un processo partecipativo esteso alla collettività per arrivare ad una "idea condivisa" per il recupero del Forte e del Villino Leopardi,

sulla base del quale avviare la ricerca dei necessari finanziamenti pubblici.

In tale prospettiva, la presenza finora dimostrata dal GAR è fondamentale, e non solo per la preservazione e studio delle importanti presenze storico archeologiche disseminate nell'area, che spaziano dai resti dell'antichissima città di *Antemnae* alla *Salaria vetus*, dall'*Aqua Virgo* che attraversa l'intera Villa ai significativi complessi sepolcrali cristiani, senza dimenticare le testimonianze più recenti che ricordano l'utilizzo della Villa come elegante residenza "fuori porta", anche della Real Casa Savoia.

Il progetto "Monte Antenne - Villa Ada Savoia" è infatti una occasione unica per consolidare e sviluppare la presenza del GAR sul territorio, anche nell'ottica del recupero nel Forte, in un contesto di collaborazione tra Associazioni, Istituzioni e Cittadini. D'altro canto, era proprio Ludovico Magrini che sosteneva come «*Il cemento ideale di una comunità è formato dalla coscienza della propria cultura e dalla capacità che abbiamo di conservarla ed accrescerla*».

(C.M.)

Il volontariato incontra Montesacro

La manifestazione è avvenuta nei giorni del 3 e 4 ottobre; all'inizio, il tempo era piovoso, ma poi è migliorato, e questo ha permesso, una maggiore fruizione del pubblico. Nei due giorni dell'evento, abbiamo distribuito tutto il materiale associativo inerente al Gruppo, quanto quello riferito alle sue iniziative nel territorio.

L'impegno di tutti i soci presenti ha portato ad un risultato, che a conti fatti è un successo.

Un successo per le persone incontrate, che si sono mostrate interessate alla nostra opera, alle nostre attività, ma soprattutto, alla nostra associazione, quale presenza culturale.

Ci sono stati chiesti interventi in relazione alla didattica scolastica, a visite nel territorio, riferibili anche a persone con problemi di deambulazione, e ad azioni su quello che come gruppo di volontariato, potremo effettuare nel territorio.

La presenza dell'associazione, a questo evento, è stata una scommessa puntata e vinta.

L'utilizzo di modellini cartacei, quali strumenti formativi, hanno destato interesse sia con i grandi, quanto con i più piccoli; buona riuscita, ha avuto anche la relativa distribuzione didattica di stampati, inerenti alla realizzazione cartacea, di un modellino di capanna villanoviana, quanto la relativa distribuzione di dépliant, fatti appositamente e simpaticamente per i bambini.

Nel complesso, vi è stata una risposta della gente, che non si può immaginare, se non avendola vissuta di prima persona, stando presenti.

A livello locale, abbiamo avuto il piacere di illustrare le nostre attività alle altre associazioni presenti, quanto ai referenti del Municipio incontrati.

L'idea di aprire le attività del GAR a Montesacro si sta dimostrando un'idea vincente come quella di aver partecipato a questo evento che ci ha offerto un lancio pubblicitario non indifferente.

Si sono aperte per l'associazione, numerose attività di intervento; la maniera di usufruire di queste possibilità, in un periodo come questo, è la prossima scommessa che il Gruppo, quale associazione culturale, dovrà affrontare, per poter interagire col territorio, quale movimento associativo, in collaborazione e nel dialogo con gli Enti incaricati e preposti.



Montesacro e il G.A.R. Vecchi legami che si rinnovano

Giulia Carrozza

IL NOSTRO RINNOVATO INTERESSE per il quartiere di Montesacro, come testimoniato anche dall'articolo *Il volontariato incontra Montesacro* edito in *Rumach* gennaio-marzo 2021, è stato confermato da una bella e inaspettata sorpresa. Infatti, durante alcune ricerche svolte in merito, ci siamo imbattuti in una vecchia pubblicazione del G.A.R. di particolare interesse storico, archeologico, ambientale e idrogeologico e che, sebbene un po' datata, risulta ancora valida e quindi, la vogliamo riportare all'attenzione dei nostri lettori facendone un breve riassunto.

Il G.A.R., unitamente alla **Soprintendenza Archeologica di Roma**, all'**Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana** dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e ad altre realtà quali la **Cooperativa Toscana Lazio** e il **Turismo Giovane Sociale**, ben 25 anni fa ha partecipato all'allestimento della mostra: **"Le Origini – Una Storia Millenaria tra Cultura e Ambiente"** e ne ha, appunto, curato il catalogo.

Quest'esposizione che si è tenuta nel 1996, dal 5 al 31 maggio, presso la Sala Agnini di Viale Adriatico 136, riuscì molto bene e contribuì particolarmente a far conoscere la zona dell'allora IV Circoscrizione (attualmente III Municipio) agli stessi suoi abitanti, presentandone il territorio sotto diversi punti di vista e dividendo gli argomenti in sei sezioni.

La prima e la seconda sezione delineavano l'area nel suo sviluppo urbano, non tralasciando l'ambiente rurale e naturale, passando poi per l'evoluzione della stes-

sa dal punto di vista idrogeologico con particolare attenzione ai sistemi vulcanici che vi hanno influito nonché alle cave e i materiali successivamente utilizzati dall'uomo.

La terza sezione era tutta dedicata alla preistoria e più specificamente all'uomo di Neandethal e ai vari ritrovamenti di Saccopastore, di Monte delle Gioie e della bassa valle dell'Aniene.

La quarta e la quinta sezione introducevano alla storia vera e propria, trattando dei popoli del Lazio antico e dei villaggi diventati città come *Fidenae* e *Crustumerium*. Passavano poi all'età romana raccontando gli episodi svoltosi in zona quali: le lotte tra patrizi e plebei con l'episodio di Menenio Agrippa e la battaglia contro i Galli di Brenno sul fiume Allia e il *dies Alliensis*. È stato, quindi, analizzato il successivo sviluppo del territorio con particolare riguardo alle vie di comunicazione terrestri: Salaria e Nomentana e a quelle fluviali: Tevere e Aniene, nonché all'organizzazione delle *villae* rustiche sparse sul territorio.

La sesta sezione trattava invece delle trasformazioni avvenute con il declino dell'impero romano in età tardo antica e medievale.

Si consiglia, a chi è interessato ad approfondire la materia, di consultare la pubblicazione che è disponibile nella biblioteca del G.A.R.; ne vale veramente la pena vista la competenza con cui sono stati trattati i vari argomenti dai curatori, tra cui si segnalano diversi vecchi e più che validi soci del nostro Gruppo.

I Neanderthal. Ritrovamenti nella zona compresa tra la Salaria, la Nomentana e la Tiburtina

Giulia Carrozza

È STRANO IMMAGINARE l'uomo di Neanderthal andare a caccia nel territorio della bassa valle dell'Aniene, ma 250.000 anni fa¹ questa scena era all'ordine del giorno, ne danno testimonianza i ritrovamenti di frammenti di ossa umane rinvenute già all'inizio del 19° secolo insieme con alcuni resti di animali e diversi strumenti in selce a Ponte Mammolo, Casal de' Pazzi², nella zona di Sedia del Diavolo³ e a Monte delle Gioie per non parlare dei crani e degli altri ritrovamenti

1. Secondo gli studi effettuati dai ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in concorso con i paleontologi delle Università La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre e pubblicati sulla rivista *Plos One*, i terreni erano più antichi di quanto precedentemente supposto (da www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizietertra_poli/2017/03/06/erano-romani-i-neanderthal-piu-antichi-deuropa_4e4aaeba-74e0-478e-838a-280b736f4df6.html).

2. La zona prende il nome da un casale che nel XV secolo venne restaurato dalla famiglia fiorentina dei Pazzi (da www.it.wikipedia/wiki/Casal_de%27_Pazzi).

3. La zona prende il nome dalle rovine di una tomba romana a tempietto della prima metà del II sec. d.C., il cui crollo l'ha fatta assomigliare ad una grande cattedra vescovile. Il rudere venne utilizzato come rifugio da pastori e da vagabondi che accendevano fuochi al suo interno (di qui il richiamo al diavolo). Nel periodo del romanticismo fu più volte disegnato e dipinto. Dal 1950 la piazza dove sorge è stata intitolata, su richiesta degli abitanti della zona, ad Elio Callistio ovvero al proprietario della tomba stessa che altri non era che un liberto di Adriano (da www.it.wikipedia.org/wiki/Sedia_del_Diavolo).

rinvenuti in località Saccopastore⁴.

Una comunità di Neanderthaliani, la più antica d'Europa finora conosciuta, si era insediata in questa parte di territorio, ma quale era l'aspetto di questi uomini? La loro struttura fisica era caratterizzata senz'altro da uno scheletro piuttosto pesante e robusto. Non erano molto alti (circa un metro e sessanta). Il volto era prognato (con mascella sporgente) con gli zigomi inclinati all'indietro, il naso largo, i denti erano grandi, la fronte era sfuggente con una specie di "visiera" sopra alle orbite. L'osso occipitale presentava una sporgenza cosiddetta a "chignon". L'esame dei calchi endocranici ha dimostrato che il loro cervello, come anche la loro capacità cranica, era simile a quello dell'uomo contemporaneo.

Secondo alcuni studiosi essi non sono tra i progenitori dell'uomo moderno ma altri fanno rilevare strette analogie cronologiche e fisiche con quest'ultimo tanto più che nel 2010 sono state rilevate nel nostro DNA tracce di quello dei Neanderthaliani. Benché considerati dalla maggioranza degli studiosi primitivi e selvaggi, i ritrovamenti archeologici testimoniano altro. Infatti, il loro adattamento ad una vita dura non escludeva aspetti umanitari che possiamo riscontrare nei riti e nell'organizzazione sociale. Basti pensare ai ritrovamenti

4. I crani rinvenuti in questa località sono stati ritrovati il primo nel 1929 e il secondo nel 1935 (da www.it.wikipedia.org/wiki/Uomo_di_Saccopastore).

delle sepolture di *La Ferrassie* (Francia) e di *Shanidar* (Iraq).

In quest'ultimo sito, per esempio, in una tomba, accanto ai resti di un uomo anziano, molto probabilmente assistito dal gruppo perché soffriva di gravi menomazioni quali cecità da un occhio, mancanza di un braccio e lesioni agli arti inferiori tali da non permettergli di camminare⁵, grazie all'esame dei pollini si è potuto affermare che vi erano stati deposti dei fiori. Nelle zone abitate dagli uomini di Neanderthal sono state studiate le tracce delle capanne e le aree destinate alla lavorazione della pietra, delle pelli e del legno. Si sa che utilizzavano degli strumenti litici cosiddetti musteriani⁶ per la macellazione di carcasse di animali (la cui carne veniva cotta nei focolari).

Questi attrezzi in selce erano per lo più lame, raschiatoi e punte ed erano ottenuti grazie alla tecnica del "nucleo preparato" ovvero la lama veniva sborzata direttamente sul nucleo litico e solo successivamente distaccata da esso. Altri studi effettuati nel sito francese di **Abri du Maras** hanno inoltre evidenziato l'uso di fibre naturali per produrre filati⁷. Le fibre, ricavate dalle cortecce degli alberi, venivano utilizzate per la produzione di cesti, vestiti e reti da pesca.

Lo studio del sito di **Saccopastore** ha permesso di determinare l'aspetto del territorio al tempo degli uomini di Neanderthal, infatti, grazie ai semi e alle impronte di foglie inglobati negli strati di limo a loro volta stratificati con quelli ghiaiosi, si è po-

tuto ricostruire l'ambiente circostante caratterizzato da boschi prevalentemente di querce ma anche di aceri, faggi e noccioli.

I resti di fauna fossile rinvenuti testimoniano la presenza di ippopotami, rinoceronti, elefanti antichi e daini. Fa veramente effetto immaginare questi animali sguazzare nell'Aniene e nel Tevere o nascondersi nei boschi lungo le loro rive, oggi che l'odierno quartiere Nomentano è così densamente antropizzato e pieno di palazzi. La presenza dei Neanderthaliani in questo luogo è testimoniata come precedentemente accennato oltre che dai ritrovamenti dei due crani anche dal rinvenimento di strumenti litici di tipo musteriano⁸ ricavati da pietre silicee.

Monte delle Gioie è una collina posta sulla riva destra dell'Aniene nei pressi della confluenza con il Tevere vicino a ponte Salaria. Nel 1869 si hanno le prime notizie di ritrovamenti in una grotta lì situata con la pubblicazione dei risultati di un saggio di scavo condotto da Frère Indes⁹. Egli aveva ritrovato strumenti litici ascrivibili al Paleolitico superiore e resti di fauna tra cui un cervo elafopleistoceno.

Nel 1936, a causa degli interventi effettuati per la costruzione di una ferrovia, la caverna venne distrutta ma la sua ubicazione venne rintracciata da Alberto Carlo Blanc¹⁰ che ne studiò la stratigrafia: simile a quella di Sedia del Diavolo consisteva in un banco di tufo litoide, limi sabbiosi stratificati, ghiaie e sabbie¹¹.

5. Da: *Gli Uomini di Neanderthal*, in "Grande atlante di archeologia Times-Mondadori", Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1990, p. 64.

6. Attrezzi in selce che prendono il nome dal sito di Le Moustier in Francia.

7. Da www.lescienze.it/news/2020/04/10/news/neanderthal_filati_fibre_naturali.

8. P. Brocato - E. Melandri, Catalogo della mostra "Le Origini una storia millenaria tra cultura e ambiente", Edizioni Gruppo Archeologico Romano, Roma 1996, p. 46.

9. Allora direttore della Ecole Chretienne di Roma.

10. Chambéry (30-6-1906, Roma 3-7-1960) paleontologo e geologo (da www.it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Carlo_Blanc).

11. Vedi nota 8.

Sedia del Diavolo è una zona situata sul medesimo terrazzo dell'Aniene della grotta di Monte delle Gioie. Qui sono stati ritrovati strumenti di industria litica con resti di fauna tra cui pachidermi, bue primigenio, daino cervo e cavallo. Nei livelli superiori della stratigrafia, di origine fluvio-lacustre, sono state ritrovate tracce di aviofauna tipica di periodi freddi.

Ponte Mammolo costituisce la parte più alta del terrazzo medio dell'Aniene lungo la sponda destra del fiume a circa 300 metri dal ponte romano. L'area è stata teatro del ritrovamento nel 1864 di alcune selci tra cui punte e raschiatoi alcuni dei quali ottenuti con tecnica *levallouis*. Insieme a questi utensili furono rinvenuti resti di fauna pleistocenica. In seguito ad una revisione di alcuni reperti conservati a Subiaco si è potuto confermare anche la presenza di un femore umano attribuibile ad un individuo maschio neanderthaliano¹².

Casal de' Pazzi, distante circa un chilometro dal precedente sito, vede il ritrovamento, grazie ad alcuni lavori edili nel 1981, di un giacimento di ghiaie e sabbie piroclastiche, industria litica e ossa di grandi mammiferi (oltre 2000 reperti faunistici)¹³. Tra i resti ossei è stato rinvenuto un frammento di parietale postero superiore destro attribuito al genere *Homo* anche se non è possibile fare una attribuzione tassonomica precisa.

Il confronto con i crani di Saccopastore ha evidenziato caratteri preneanderthaliani anche se la datazione del deposito fa presumere una presenza neanderthaliana vera e propria¹⁴. L'industria litica è stata

definita "protopontiniana" legandola così ai rinvenimenti litici musteriani del Lazio costiero definiti in questo modo da Blanc nel 1939¹⁵.

Per chi voglia approfondire questo affascinante e ancora poco conosciuto argomento si segnala l'esistenza di ben due musei di grande interesse archeologico, geologico e paleontologico: quello di Casal de' Pazzi, sorto sul deposito pleistocenico ritrovato, situato in via Egidio Galbani 6 e quello della Polledrara di Ceccanibbio in via di Ceccanibbio tra le vie Boccea e Aurelia, anch'esso sorto su un giacimento analogo.

Fonti

AA.VV., *Gli Uomini di Neanderthal*, in "Grande atlante di archeologia", Times-Mondadori, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1990.

Paolo Brocato, Ennio Melandri, *Catalogo della mostra "Le Origini una storia millenaria tra cultura e ambiente"*, Edizioni Gruppo Archeologico Romano, Roma 1996.

www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie-terra_poli/2017/03/06/erano-romani-i-neanderthal-piu-antichi-deuropa_4e4aaeba-74e0-478e-838a-280b736f4df6.html.

www.gatc.it/Maccarese/Preistoria/pdf

www.it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Carlo_Blanc

www.it.wikipedia/wiki/Casal_de%27_Pazzi

www.it.wikipedia.org/wiki/Museo_di_Casal_de%27_Pazzi

www.it.wikipedia.org/wiki/Sedia_del_Diavolo

www.it.wikipedia.org/wiki/Uomo_di_Saccopastore

www.lescienze.it/news/2020/04/10/news/neanderthal_filati_fibre_naturali

15. Da www.gatc.it/Maccarese/Preistoria/pdf L'ecosistema Preistorico della regione, delle Acque Albule e della bassa valle dell'Aniene di Piero Ceruleo.

12. Da www.gatc.it/Maccarese/Preistoria/pdf L'ecosistema Preistorico della regione, delle Acque Albule e della bassa valle dell'Aniene di Piero Ceruleo.

13. *Ibidem*.

14. www.it.wikipedia.org/wiki/Museo_di_Casal_de%27_Pazzi.

Antonio Nibby

Di Giulia Carrozza

In occasione del bicentenario della scoperta dell'antica città di Antemnae da parte di Antonio Nibby e vista la presenza dei nostri volontari, sull'antico sito, per le visite guidate relative alla zona di Villa Ada-Savoia/Forte Antenne, pubblichiamo una biografia del grande archeologo e topografo romano.

In realtà si chiamava Nibbi ma lui preferiva firmarsi con la y. Nacque a Roma il 14 aprile 1792, da una famiglia di origine abruzzese di S. Giorgiò, una frazione di Amatrice, che a quel tempo faceva parte del Regno di Napoli. Sia suo nonno Gaspare che suo padre Vincenzo erano salumieri (la bottega di famiglia era in via di Pescaria 4 ovvero l'odierna via del Portico d'Ottavia 7). Sua madre si chiamava Maddalena Gianni.

Dopo aver frequentato le scuole primarie, dal 1803 al 1807 studiò grammatica, retorica latina e greco presso il Collegio Romano. Poi si dedicò alla filosofia e alla teologia per finire nel 1810 all'Archiginnasio romano per gli studi di archeologia, senza però conseguire alcuna laurea.

Nel 1809 fondò l'Accademia Ellenica al fine di promuovere la lingua e la letteratura greca, ma nel 1813 alcuni eruditi, che ne facevano parte tra cui anche il poeta Giuseppe Gioacchino Belli, accusarono l'istituzione di essere uno strumento di controllo da parte dell'impero napoleonico, ne uscirono e fondarono l'Accademia

Tiberina. L'Accademia Ellenica venne riformata ma nonostante ciò nel 1814 fu soppressa.

Fu nominato scrittore soprannumerario di lingua greca, poi scrittore di latino ed, infine, scrittore di greco presso la Biblioteca Vaticana. Divenne anche segretario di Luigi Bonaparte, che nel 1814 si era stabilito a Roma. Collaborò poi con Mons. Nicolai, della Congregazione economica, alla trascrizione di alcune epigrafi greche e romane conservate nella basilica di S. Paolo

fuori le mura.

Nel 1815 sposò Maria Valburga Viviani da cui ebbe undici figli.

Nel 1816 divenne membro dell'Accademia Romana di Archeologia. Cominciò ad essere conosciuto sia per le sue traduzioni dal greco (come la Descrizione della Grecia di Pausania che ebbe diversi consensi ma anche le critiche di Giacomo Leopardi) che come archeologo e topografo. Gra-



Antonio Nibby.

zie ai suoi studi sui monumenti e sul terreno, congiuntamente all'analisi delle fonti classiche e medioevali lo portarono ad essere anche un divulgatore grazie alle sue guide e viaggi antiquari.

Scrisse in questo periodo: Roma antica di Farniano Nardini arricchita di note ed osservazioni critico-antiquarie, la Raccolta de' monumenti

più celebri di Roma antica, diverse edizioni, anche in francese, dell'itinerario istruttivo di Roma antica e moderna (...) e delle sue vicinanze del cavaliere M. Vasi antiquario romano, riveduta, corretta ed accresciuta da A. Nibby (con illustrazioni di Luigi Canina), ed infine, Viaggio antiquario ne' contorni di Roma ed altri scritti relativi alla via Portuense, a Villa Adriana, alla Villa di Drazio, a Subiaco e ad Ostia.

Nel 1819 durante le sue ricognizioni per la campagna romana, presso alcuni scavi per il recupero di antichi reperti eseguiti sotto Innocenzo X e Clemente IX, localizzò i resti di Antemnae.

Nel 1820 vinse il concorso per la cattedra di archeologia all'Archiginnasio romano integrando le lezioni con uscite sul campo e scrivendo un testo, Elementi di archeologia ad uso dell'Archiginnasio romano, ad uso degli studenti.

Fu richiamato alla Biblioteca Vaticana come scrittore di lingua greca e fece parte della Commissione generale consultiva di antichità e belle arti del Camerlangato. Cominciò, quindi, a fare sopralluoghi e ispezioni per valutare danni e dare pareri sugli interventi sui monumenti.

Divenne membro del Collegio filologico della facoltà di lettere e fondò importanti riviste letterarie (il Giornale Araldico di scienze, lettere ed arti e le Effemeridi letterarie di Roma).

Diresse, in collaborazione con Giuseppe Valadier per la parte tecnica, i lavori di scavo della valle del Colosseo e di parte del Foro Romano di cui riportò alla luce l'originaria pavimentazione nonché l'arco di Costantino e quello di Tito e il Tempio di Venere e Roma. I lavori di scavo furono effettuati anche sulle pendici del Campidoglio mettendo in luce la sostruzione del Tabularium. Identificò, quindi, con certezza: la Basilica di Massenzio (precedentemente credeva il *Templum Pacis* di Vespasiano), la statua del Galata morente (fino ad allora ritenuta Gladiatore morente), attribuì a Massenzio il circo precedentemente ritenuto di Caracalla e ai fratelli Quintili la villa rinvenuta al V miglio della via Appia Antica.

Continuò anche i suoi lavori di ricognizione sui Colli Albani e sul lungo mare da Ostia a Nettuno da cui è scaturita la Carta de' dintorni di Roma secondo le osservazioni di sir William Gell e del Prof. A. Nibby.

Nel 1837 pubblicò un'opera di primaria importanza relativamente alla storia e alla topografia della Campagna romana ovvero: l'Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma, mentre successivamente diede alle stampe: Roma nell'anno 1838 in quattro volumi (1838-41), i primi due dedicati allo studio topografico e archeologico della Roma antica, gli altri a quella moderna.

Membro di diverse Accademie: dell'Arcadia (con lo pseudonimo di Cleomante Samio), della Reale Ercolanese, di quella delle Scienze di Monaco, di quella di San Luca, dell'istituto di corrispondenza archeologica, e di quella di Belle Arti di Firenze, fu professore di archeologia nell'Accademia di Francia a Roma, corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino nonché socio onorario della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon.

Morì a Roma, nella sua casa di via di Ripetta 210 il 29 dicembre 1839, a causa di una polmonite o per le febbri malariche contratte durante le sue esplorazioni nella Campagna romana. Il governo, il principe Marcantonio Borghese, l'Accademia di Archeologia e l'Istituto di corrispondenza archeologica e molti esponenti culturali italiani e stranieri concorsero a spese le esequie e ad aiutare la famiglia che si trovava in difficoltà economiche. Venne sepolto nella Cappella del Suffragio nel cimitero del Verano.

Fonti:

www.treccani.it/enciclopedia/antonio-nibby_%28Dizionario-Biografico%29

www.roma2pass.it/antemnae/ritrovamento-di-antemnae

Secondo la tradizione

Gianluca Castello



Per tradizione Antemnae venne fondata dai Siculi; secondo quanto riporta Dionigi di Alicarnasso essi risiedevano nel Lazio prima di abbandonarlo perché sconfitti dagli Aborigeni e dai Pelasgi e giungere così in Sicilia.

Lo scrittore greco data questo evento dopo la guerra di Troia, ma riporta anche il parere di altri storici, come ad esempio Filisto di Siracusa, che invece collocano questo episodio una ottantina di anni prima del conflitto.

Antemnae non risulta la sola città fondata da questa popolazione; secondo la tradizione, nell'area tiberina, sono stati edificati anche i centri urbani di Fescennium, Falerii Veteres, Gabii, Caenina, Tivoli ed Ariccia.

Questo popolo fa parte quindi di quelle leggende raccolte ed evidenziate, quali narrazioni, anche da Virgilio nella sua Eneide. Queste città laziali, nel conflitto tra Turno ed Enea, si schierano a favore dell'uno o dell'altro eroe.

Queste fondazioni potrebbero essere determinate da una colonizzazione dovuta a delle migrazioni legate al processo della "primavera sacra"; ovvero uno spostamen-

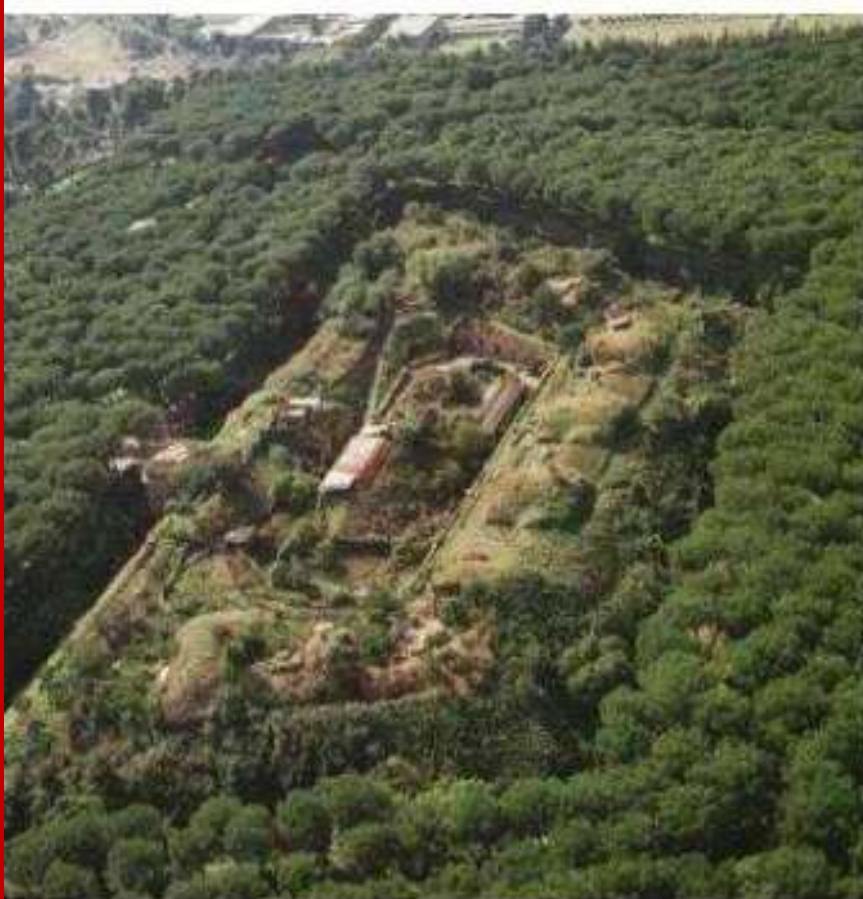
Ricostruzione di un villaggio villanoviano.

to di una parte della popolazione originaria appresso ad un animale totemico (bue, lupo ecc.), lungo un asse che sembra delineato tra il Tevere e l'Aniene.

Il nome della località, pervenuto a noi quale toponimo, non è altro che una terminologia latina che definisce l'evidenza geografica del sito. Infatti "Antemnae" è l'unione di due parole ("ante amnes") che significano solo "davanti ai fiumi", facendo riferimento al luogo dove sorgeva il colle su cui era posto l'abitato.

Il toponimo così derivato da un aspetto geografico garantisce l'antichità stessa del sito, in quanto è l'aspetto fisico a denominare e caratterizzare la terminologia che indica il centro urbano.

Le attestazioni documentarie su Antemnae ci provengono, oltre che da Dionigi di Alicarnasso, anche da Silio Italico, il quale afferma che l'abitato era considerato un centro più vecchio dell'antichissima



Veduta aerea di Forte Antenne.

Crustumerium, una città di origine albana odiernamente localizzata nell'ambito della Riserva della Marcigliana.

Da Virgilio sappiamo che fu una delle città che si schierò con Turno, mentre Tito Livio la riporta nel noto passo sul ratto delle Sabine.

Da un punto di vista insediativo le colline tufacee, presenti sia nella Tuscia romana sia in quella toscana, sono da sempre utilizzate come luoghi naturali difensivi, soprattutto nei momenti in cui la stabilità generale non garantiva una sicurezza sociale o politica.

La difesa dell'abitato era garantita dalle stesse ripide pareti tufacee del colle e, dove vi era un luogo di più facile accesso, da un fossato con un aggere ligneo. Riguardo questo, i Quilici riportano nella loro opera

su *Antemnae* (ed. CNR), la foto (Tav. XLVI n.2) di un fossato in fase di interro, sito nell'area meridionale del forte, presumibilmente l'unica avvisaglia odierna di quello che rimane, oltre a dei residui murari, del sistema difensivo locale.

A questo proposito è da evidenziare che quando sul monte iniziarono i lavori per la costruzione del forte, furono rinvenute tracce murarie della cinta, conservate allora fino all'altezza di 7 metri. Un ulteriore successivo studio permise di datare una parte della struttura muraria al VI secolo a.C.

Al contrario di altri centri urbani locali non ci sono pervenute dalla tradizione storie inerenti il nome/i dei suo/suoi fondatore/i, poiché talvolta, al nome dell'eroe locale, subentrava quello di un personaggio "straniero", di solito di origine greche (ad es. per Falerii abbiamo la fondazione sia da parte dei Siculi, che di Aleso, figlio di Agamennone).

La scelta del luogo quale sito geografico del futuro abitato non è casuale; da un punto di vista spaziale permette il controllo locale e una difesa adeguata e la possibilità di attivare una gestione "politica" e "commerciale" della zona; infatti la presenza del centro abitato in quel sito consente sia il presidio dei fiumi sia quello del guado posto alla loro confluenza lungo un tracciato viario mare-entroterra, un percorso di transumanza che corrisponderà successivamente al percorso viario della futura via Salaria.

Giunone Sospita

Gianluca Castello

A SEGUITO DEGLI SCAVI a fine Ottocento del Lanciani¹, per la costruzione del forte militare di Monte Antenne, venne rinvenuta nella zona settentrionale dei lavori, in quella che si presume una fossa votiva, una antefissa (fig. 1) che iconograficamente raffigura la dea *Iuno Sospita*.



Fig. 1. Antefissa di *Antemnae*, Museo delle Terme.

Questo rinvenimento ha fatto ipotizzare la presenza di un tempio dedicata alla divinità, in quell'area che costituiva l'abitato di *Antemnae*, centro latino identificato sull'omonimo monte, dal Nibby e dal Gell nel 1819.

Ritrovamenti simili a questo, sono stati rinvenuti in un ambito geografico generale, che possiamo delineare nel cosiddetto "*Latium Vetus*", circoscritto dalle località,

1. Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli (1978), *Latium vetus. I. Antemnae*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche.

in un contesto territoriale che da *Falerii Veteres*, giunge fino a Lavinio/*Ardea*, e che da Roma, perviene fino a *Setia*; in queste evidenze archeologiche, sono state determinate per specifiche caratteristiche, quattro sottogruppi di antefisse² distinte dalla forma della loro iconografia.

Complessivamente, vi è il riscontro di diciassette ritrovamenti, individuati nell'area laziale; *Antemnae* è situato all'interno del secondo sottogruppo. Altri rinvenimenti, avvengono nei seguenti centri: *Satricum*, *Falerii Veteres*, Roma, Lavinio, *Setia*, *Fidene*, *Signa*, *Norba*, *Ardea*; a questo elenco, vanno aggiunte due antefisse, di cui però non si conosce la provenienza.

Le antefisse riunite nei Gruppi 1-3, vanno generalmente datate al primo quarto del V sec. a.C.; per gli esemplari del quarto gruppo, Colonna propone una datazione della prima metà del quarto secolo a.C.

L'arco di ambito territoriale, ben definito di tali terrecotte, ha fatto anche presumere inizialmente, un'interazione culturale romana su questi centri abitati, quale espressione di un dominio politico/culturale nei rapporti tra la città di Roma, le sue colonie e le città latine³.

Attestazioni numismatiche relative a dei denari, con la raffigurazione a verso della divinità, sono cronologicamente riferibili alla prima metà del I sec. a.C.⁴ (fig. 2);

2. Le informazioni sono state tratte da: *Juno Sospita antefixes and the early colonies in Latium*, di M.K. Termeer, - University of Amsterdam/University of Gronigen (da academia.edu, a cui si rimanda per informazioni e bibliografia).

3. Cristofani, M. 1987, *I Santuari; tradizioni decorative*, in "M. Cristofani (ed.), *Etruria e Lazio arcaico*", Atti dell'Incontro di studio (10-11 novembre 1986) (QuadAEI 15), Roma, 95-120.

4. Denario di *L. Thorius Balbus* (105 a.C.); denario di *L. Proculus* (80 a.C.); denario di *L. Papis* (79 a.C.); denari di *L. Roscius Fabatus* (64 a.C.); denario di *L. Papius Celsus* (45 a.C.); denario di *M. Mettius* (44



Fig. 2. Denario di Proculo (80 a.C.) - Testa di Giove, a verso Giunone Sospita che regge lo scudo e brandisce la lancia; ai suoi piedi un dragone (dalla rete).

successive coniazioni, saranno emesse durante il principato di Antonino Pio, Marco Aurelio e Commodo (II sec. d.C.)⁵.

Il tempio principale della dea, risalente cronologicamente al VII sec. a.C., si trovava presso la città di Lanuvio, vicino ai Colli Albani; secondo determinate fonti romane (Properzio⁶, metà I sec. a.C., ed in particolare Eliano, III sec. d.C.) si è acquisita la descrizione di un rito propiziatorio legato alle vicende propiziatricie sul mondo agricolo del tempo. Secondo queste fonti, in primavera, un gruppo di fanciulle vergini bendate, dovevano portare delle focacce in un bosco sacro, dove in un antro, era racchiuso un serpente sacro; se l'animale avesse accettato il seguente dono, i raccolti per l'anno sarebbero stati propizi.

Oltre alle antefisse, ed i reperti numismatici, sono stati individuati altri reperti, con la raffigurazione iconografica della divinità, come descritta da Cicerone (lancia, pelle di

a.C.).

5. C. Valeri, *L'iconografia di Iuno Sospita e la statua dei Musei Vaticani* (da academia.edu), pp. 65-8.

6. Sesto Properzio, VIII, Elegia del libro IV, 8, 3-16; Eliano, *Natura degli animali*, XI, 16. Le indagini archeologiche fanno risalire le origini del tempio al VII sec. a.C.

capra, e scudo), nel *De natura deorum* (I, 82).

Tali reperti, sono cronologicamente circoscritti tra il VI ed il V a.C., un periodo quasi inerente alla datazione delle antefisse, che viene delineata a partire dal V sec. a. C.:

A) Reperti ceramici⁷

1a) Anfora attribuita al Pittore di Paride (fig. 3), di probabile origine vulcense, da Cerveteri - British Museum (VI sec. a.C.).



Fig. 3. Anfora attribuita al Pittore di Paride, è collocata al British Museum; si evidenziano le figure di Ercole, della Iuno Sospita e in tunica bianca Tinia.

2a) Frammento di anfora - origine ceretana - Collocazione ignota.

B) Appliques metalliche⁸

1b) Applique con la Iuno Sospita in lotta contro Ercole, separati dalla testa di un sileno;

7. 1a) A.M. Hermans (2017), *Latin cults through Roman eyes - Myth, memory and cult practice in the Alban hills* - University of Amsterdam. Cfr. il capitolo 3. Da: <https://dare.uva.nl>, p. 262; 2a) A. Pasqualini, *Giunone Sospita ed Ercole a Lanuvio*, in "Latium Vetus et Adiectum". Ricerche di Storia Religione e Antiquaria, Themata 13, ed. Tored, Tivoli 2013, pp. 495-521; da academia.edu, p. 519, fig. nr. 2.

8. 1b) A.M. Hermans (2017), op. citata, p. 263; 2/3/4/5 b) G. Bardelli (2019), *Minima caescológica*. A proposito di alcune appliques bronzee figurate di elmi etruschi ed italici, pp. 505-21; in particolare, p. 516, e) ed f), pag. 517, h) e le figg. 5 e 9d. In "Sonderdruck Monographien Des RGZM Band 154 - Halbstatt und Italien Festschrift für Markus Egg" (da academia.edu).

Museo del Louvre (num. inv. 537) - Provenienza sconosciuta.

2b) Applique su un elmo, la *Iuno Sospita* lotta contro Ercole, divisi da un sileno (fig. 4); Museo Archeologico di Firenze (n. inv. 239876) - Golfo di Baratti (LI).

3b) Applique con Ercole che lotta contro la *Iuno Sospita* in groppa ad un'Acheloo con ali; Museo di Valle Giulia (num. inv. 27188) - Necropoli di San Raffaele - Todi.

4b) Applique con Ercole che lotta contro la *Iuno Sospita* in groppa ad un'Acheloo con ali; Bibliothèque Nationale di Parigi (num. inv. 579) - Provenienza sconosciuta.

5b) Applique con Ercole che lotta contro la *Iuno Sospita* da inserire sulla calotta; Bibliothèque Nationale di Parigi (num. inv. BB580) - Provenienza sconosciuta.



Fig. 4. Elmo di Negau rinvenuto nel Golfo di Baratti (LI), situato al Museo Archeologico di Firenze, da Bardelli (2019). Vedasi l'applique con le due divinità al centro. Immagine tratta da www.roma-victrix.com/.



Fig. 5. Ricostruzione della lamina di bronzo di Castel San Mariano; da N.T. de Grummond ed E. Simon (2006), pag. 54 disegno nr. IV.11.

C) *Variae*¹

1c) Anello dorato con la *Iuno Sospita* ed Ercole affiancati; Victoria and Albert Museum a Londra - Provenienza sconosciuta.

2c) Ercole lotta contro delle Amazzoni, tra *Tinia* e la *Iuno Sospita* (fig. 5). Lamina bronzea del carro da guerra 2; Museo Archeologico di Perugia - Provenienza necropoli di Castel San Mariano (PG).

3c) *Thymiaterion* bronzeo, dove sono raffigurati la *Iuno Sospita*, Ercole, e una divinità femminile non identificata; Antikensammlung a Monaco (Germania) - Provenienza necropoli di Castel San Mariano (PG).

4c) Statuetta bronzea, raffigurante la dea, in atteggiamento di *promachons*; Museo Ar-

9. 1c) A.M. Hermans (2017), op. citata (num. inv. 445 - 1871), pag. 263; 2c), *The Religion of the Etruscan* (2006) di N. Thomson de Grummond and E. Simon (a cura) - University of Texas Press, p. 54 disegno nr. IV.11; 3c) M. Cipollone, *I bronzi di Castel San Mariano: lo stato delle cose*; da: "Bollettino di Archeologia on line II", 2011/2-3, p. 25 (WAF 720g, CSM 48); 4/5c) C. Valeri, op. citata, p. 68. La dea umbra Cupra è identificabile con la dea Uni. A questo proposito cfr. Strabone (V 4,2. C 241), che specifica che tale santuario è stato fondato dai Tirreni e che Cupra è il nome che si dà ad Hera. Per maggiori notizie, *Il santuario della dea Cupra a Cupra Marittima: una proposta di ubicazione*, di T. Capriotti, *Hesperia* 26, 2010 - pp.119-59 (da academia.edu). Dall'opera citata di C. Valeri, risultano altre due statue di origine romana; una conservata a Stoccarda, l'altra, conservata nella Sala Rotonda presso i Musei della Città del Vaticano.

cheologico di Firenze - Provenienza sconosciuta.

5c) Statuetta bronzea, raffigurante la dea, dispersa; Probabilmente rinvenuta nel santuario marchigiano di Cupra Marittima.

Questo contributo rende ovvio, che la presenza della divinità non è testimoniata solo in ambito laziale, ma che ha probabilmente avuto, una sua genesi ed evoluzione anche nell'ambito del territorio etrusco, nonostante che le prime tracce relative al santuario lanuvino, siano riferibili al VII sec. a.C..

La presenza della figura di Ercole o meglio di *Heracle*, delinea un'acquisizione di tale semidio, nel contesto mitologico delle divinità, probabilmente per l'influenza del mondo inerente alle colonie greche nella cultura etrusca, ove come dio, appare figlio

della coppia della deità *Uni/Tinia*.

Ci sono probabilmente altre caratteristiche da analizzare, ad esempio, la particolarità dei reperti rinvenuti, che nel *Latium*, sono circoscritti dalle terrecotte decorative inerenti un ambito religioso, mentre in Etruria, questa manifestazione, si esplica maggiormente con ritrovamenti inerenti un ambito civile.

Queste questioni non rientrano negli obiettivi delineati di questo *excursus*¹⁰, che ha cercato semplicemente di tratteggiare, un ambito geografico, quanto cronologico, inerente la *Iuno Sospita*, riportando unicamente ciò che già si può trovare negli studi effettuati.

10. Tale elaborato, è la sintesi di un articolo, che verrà proposto, su "Nuova Archeologia".

Iscriviti al GAR: contribuirai, con la quota associativa e la partecipazione alle attività di volontariato del Gruppo alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del Patrimonio culturale italiano.

Sostieni le attività dell'Associazione con una donazione o con il 5xmille. Regala l'iscrizione a chi, come te, ama svelare e conservare il patrimonio culturale italiano

scrivi
05030630585

facebook
Twitter

Gruppo Archeologico Romano Onlus
Via Costanza di Bertinoro 6 - 00162 Roma
Tel. (+39) 06.63.85.256 - Fax (+39) 02.70.04.40.437
info@gruppoarcheologico.it
www.gruppoarcheologico.it

Con la tua firma
puoi aiutarci a conservare la nostra Storia

da Rumach, 1, 2021.

La rivista "Nuova Archeologia, anno XVI" è presente oltre che presso il sito del G.A.R., in academia.edu di Maria D'Elia, in merito all'articolo "Dal passato, una particolare condanna: la *Damnatio ad metalla*" (N.d.A.).